Parla il ministro per il Sud

Chiaromonte l'aveva invitato a denunciare quel che sa «Se sapessi, l'avrei già fatto»

La Dc ha abbandonato Ligato?

«Lo dice la moglie, bisogna capirla» Ciccio Macrì? «Non è mafioso fa del clientelismo esasperato»

«Dalla Calabria manco da tempo» dice Misasi

Riccardo Misasi

La 'ndrangheta? «Cosche divise in lotta fra di loro». La Calabria? «Non so, manco da tempo». I politici in combutta con la criminalità? «Solo casi isolati». L'assassinio di Lodovico Ligato? «Un mistero». Sono le candide risposte del leader della Dc calabrese Riccardo Misasi. Ieri il presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte gli aveva chiesto di contribuire a «spiegare i rapporti tra 'ndrangheta e potere politico».

MARCO BRANDO

ROMA. «Tu sai quanto ti sono vicino, caro Riccardo... Ma quel morto è nostro», dice Oscar Luigi Scalfaro al ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi. Sono le 13,30 di ieri. Palazzo Sturzo si è svuotato per la pausa del pranzo. Scalfaro ha appena concluso il suo intervento al Consiglio nazionale dc, durante il quale ha richiamato il partito a non dimenticare Lodovico Ligato. Si sentono mozziconi delle parole di Misasi, notabile dc della Calabria: «Era venuto da me prima che scoppiasse lo scandalo e mi aveva detto: "Le Fs sono nell'anarchia, è un'azienda lottizzata dai partiti e dai sindacati"».

Misasi è teso. Ha ascoltato Scalfaro con apprensione. Il destino di Ligato, suo ex «allievo» in politica, pesa su di lui più che sul resto della Dc. È scosso: su *l'Unità* il presidente dell'Antimafia, Gerardo Chiaromonte, lo ha chiamato in causa: «Spieghi quali rapporti ci sono tra 'ndrangheta, amministrazioni pubbliche, potere politico». «Dovrei leggere quell'articolo per poter replicare», ci dice. Gli porgiamo il giornale. Il ministro legge, pensa, suda. Per 10 minuti fissa l'articolo senza dire nulla.

Onorevole, cosa ne pensa? Risponde centellinando le parole:

L'amico Chiaromonte parte da un presupposto sbagliato. Stenterà a credere a quello che sto per dire eppure è la semplice verità. Se fossi al corrente a sufficienza di quelle faccende avrei da tempo e con chiarezza denunciato le cose realmente conosciute.

Invece non ha niente da denunciare?

Non mi sono mai interessato di appalti e di problemi del genere... Per altro in questi ultimi dieci anni sono stato costretto dai miei impegni nazionali a stare lontano dalla Calabria, a parte qualche isolato passaggio.

Eppure il presidente dell'Antimafia sembra convinto che lei conosca bene qualche aspetto di quel sistema di potere...

Se Chiaromonte si spiegasse meglio gli risponderei.

Scusi, ma non si considera un leader della Dc calabrese?

Sì. Però negli ultimi anni sono stato soprattutto un leader nazionale. Comunque il problema più grave in Calabria è proprio l'assenza di una soggettualità politica. Là in realtà non ci sono nemmeno i partiti. C'è una frammentazione generale.

Sarà. Eppure la collusione tra criminalità e partiti è un dato di fatto. Altrimenti non si spiegherebbero certe cattedrali nel deserto costate miliardi e rimaste inutilizzate, certi variabilissimi risultati elettorali...

Non lo so, onestamente. Ho l'impressione che l'ndrangheta non sia organizzata come la mafia. Sono cosche divise. Si ammazzano tra loro, salvo rari casi.

E come spiega allora la degenerazione di alcuni enti pubblici? È il caso dell'Usl di Taurianova, quella che era presieduta da Ciccio Macrì, suo collega di partito.

Per quel che ne so non è stato un caso di criminalità organizzata. Piuttosto è stato frutto di superficialità, di un costume... E poi Macrì non ha l'aria del mafioso. Forse c'è stato solo un clientelismo esasperato. Escluderei che ci siano rapporti organici tra i partiti e questi fenomeni. Non posso escludere casi isolati, anche in occasione di scadenze elettorali. Però non saprei denunciare un fatto specifico.

E di Lodovico Ligato cosa pensa?

Mi ha sempre detto di non ritenere che il rapporto tra politica e criminalità in Calabria fosse organico. Lo escludeva per sé e anche per gli altri.

Chi l'ha ucciso secondo lei? E perché?

Non lo so proprio. Venne da me alla fine di luglio dopo la formazione del Governo. Voleva congratularsi. Gli chiesi se per caso avesse avuto intenzione di tornare a far politica. Lo incoraggiai ad esaminare questa eventualità. Mi parve molto perplesso, intenzionato a rifugiarsi in un'attività privata.

La moglie di Ligato ha detto che la Dc aveva abbandonato suo marito, il quale possedeva carte che avrebbero potuto far tremare alcuni partiti...

Lo dice la signora. Bisogna anche comprendere il suo stato d'animo».

Eppure Ligato avrebbe detto anche all'onorevole Francesco Catanzariti: «mi hanno mollato»...

È venuto due o tre volte da me dopo le dimissioni dalle Ferrovie. L'ho trovato sempre serenamente convinto di poter dimostrare che lui non c'entrava niente con quella faccenda delle lenzuola d'oro. Io gli chiesi di dirmi se si trovava in difficoltà, se aveva bisogno di sentirsi vicino qualcuno.

Davvero? Perché allora oggi la Dc cerca di dimenticarlo? Perché non c'era nessuno di voi al suo funerale?

In parte non è vero. C'è stato il telegramma di Forlani. C'è stato anche qualche disguido. Io credevo che avrebbero fatto il funerale a Roma. Probabilmente abbiamo dato l'impressione dell'abbandono. Invece si è trattato, forse, solo della prudenza nell'esplicarsi che ha un partito complesso. Comunque Ligato rimane nostro, ha ragione Scalfaro.

Resta il fatto che in Calabria la situazione è drammatica. Lei si limita a proporre nuove leggi sugli appalti?

L'ho proposto perché fiuto che questo sia un terreno sul quale si possono creare collusioni. Ma non è un problema semplice. Bisognerebbe esercitare la fantasia.

Scalfaro: «La Dc non può continuare a tacere»

«Ligato è nostro. Dobbiamo meditare quanto taluni sistemi possano portare persino a conseguenze così tragiche. Non prendiamo le distanze». Lo ha affermato ieri l'on. Oscar Luigi Scalfaro durante l'assemblea del Consiglio nazionale della Dc. Un intervento pressoché isblato che gli altri leader del partito – da Andreotti a De Mita – hanno preferito non commentare. La rimozione del «caso Ligato» continua.

ROMA. Una sola breve bordata di applausi interrompe Oscar Luigi Scalfaro quando afferma: «Ligato è nostro. Perché fu un nostro deputato, perché a quel posto di responsabilità non ci andò da solo». A palazzo Sturzo, dove si è appena concluso l'intervento di Ciriaco De Mita davanti ai consiglieri nazionali della Dc, Scalfaro evoca lo scomodo fantasma di Lodovico Ligato, notabile decaduto della Democrazia cristiana calabrese, presidente dell'Ente Ferrovie fino allo scandalo delle «lenzuola d'oro», massacrato da due killer a Reggio Calabria, «cancellato» in un batter d'occhio dalle labili memorie dei leader dc.

Poco prima se n'era ricordato solo Carlo Donat Cattin. «Bisognava commemorarlo», aveva affermato. Ora Scalfaro gira il coltello nella ferita: «Se le nubi che si sono addensate sulla sua figura si concentrano e si aggravano, tirando fuori responsabilità e nefandezze, Ligato rimane nostro. Poiché non è pensabile che da qualunque tipo di errori, anche pesanti, noi si prenda le distanze». E continua: «L'abbiamo voluto deputato, gli abbiamo affidato quella responsabilità. Noi siamo responsabili in causa non perché nominando una persona ad un posto si risponda di qualunque cosa capiti, ma perché occorre rimeditare come e per quale motivo fu scelto, se fu scelto per motivi di competenza o per titoli di amicizia o per lasciare un posto a un altro parlamentare o per qualsiasi altra ragione». Afferma ancora Scalfaro: « Vogliamo andare avanti in silenzio passando oltre anche queste scene colorate di sangue, di sospetto e di interrogativi? O vogliamo fermarci a meditare quanto taluni sistemi possono portare persino a conseguenze di questo peso? Prendiamo le nostre responsabilità. C'è motivo per meditare e rinnovare».

Parole pesanti. Ma, dopo, il «parlamentino dc» si lascia sfuggire solo poche, superficiali parole. Andreotti: «Nessun commento. Comunque Scalfaro dice sempre cose interessanti». De Mita: «Io non parlo. C'è Forlani a rappresentare la Dc». Forlani non apre bocca. Ecco il «demitiano» Sergio Mattarella, ministro della Pubblica istruzione. Due anni fa De Mita lo inviò a «moralizzare» la Dc di Reggio Calabria. «Scalfaro? – sbotta – L'ho applaudito. Ha fatto un discorso giusto». Arriva Cirino Pomicino, ministro del Bilancio: «Ligato va difeso se merita di essere difeso. Era un brasseur d'affaires? Non è certo scontato. La Dc vuole sapere più di ogni altro la verità. Comunque abbiamo fatto male a non commemorarlo».

Se ieri palazzo Sturzo è stato avaro di commenti, altrove sono state prese iniziative. I senatori del Pci Lucio Libertini, Giglia Tedesco e Franco Giustinelli hanno chiesto di interpellare il presidente del Consiglio sul feroce assassinio di Ligato e «sugli intrecci tra politica e criminalità». Nell'interpellanza si afferma che illeciti commessi nell'ambito dell'Ente Ferrovie hanno radici lontane, «coinvolgono responsabilità complesse, aziendali e politiche» e hanno «consentito di avanzare l'ipotesi di un collegamento tra essi e l'assassinio di Ligato». Al governo è stato chiesto anche quali misure intenda adottare «per bloccare la spirale di violenza criminale in Calabria, anche in rapporto alle vicende politiche locali, e nella quale l'assassinio di Ligato può costituire solo una tragica tappa». Anche il Msi frattanto ha aderito alla proposta di convocare d'urgenza la Camera sul «caso Ligato», proposta avanzata dal Pci nei giorni scorsi e a cui hanno già aderito Psdi e Dp.

□ *M.B.*

Ligato, indaga anche la Finanza Ancora mistero sulle società

Nel plico sigillato con i materiali sequestrati a Roma c'è l'agenda telefonica di Ligato in cui sono appuntati scrupolosamente tutti i numeri delle persone che hanno avuto rapporti con l'ex presidente delle ferrovie negli ultimi mesi. Da lì si spera di poter ricavare indicazioni utili. Il comitato regionale del Pci: «Pesanti responsabilità del governo nazionale» e dell'on. Misasi per la gravità della situazione calabrese.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È da ieri a Reggio il plico con i documenti sequestrati a Roma nello studio di Corso Italia e nell'abitazione dell'ex presidente delle ferrovie in via Principessa Clotilde. In tutto di tratta di meno di due chili di materiale, scrupolosamente inventariato alla presenza del figlio Enrico, di un avvocato reggino presente alle perquisizioni per conto della famiglia Ligato e del dottor Perretti, un collaboratore di Ligato presente alla cena nella villa di Bocale la sera del delitto. Il pezzo più ghiotto del plico ancora sigillato è costituito da una grossa agenda con la copertina bianca in cui Ligato annotava i numeri telefonici di amici e conoscenti. Sequestrate anche una quindicina di lettere, provenienti tutte dalla Calabria, in cui si chiedeva l'intervento dell'ex parlamentare dc per sollecitare pratiche romane o per assunzioni. La parte più voluminosa sarebbe poi formata dalle fotocopie di atti giudiziari che si riferiscono ai processi in cui Ligato era coinvolto. In più, alcune memorie difensive che l'ex «Gran Commis aveva personalmento steso, alcune delle quali già presentate ai magistrati. Infine, fotocopie di vecchi articoli sullo scandalo delle ferrovie pubblicati da Epoca ed Europeo ed il testo di alcune leggi chiosate personalmente da Ligato. L'attenzione si concentrerà soprattutto sull'agenda telefonica fitta di nomi illustri e sconosciuti. La Finanza l'aveva già fotocopiata durante una delle numerose perquisizioni a cui lo studio di Corso Italia era stato sottoposto nei mesi scorsi. La speranza è che negli ultimi mesi sia stato appuntato qualche nuovo numero, un dettaglio, un'anomalia che possa in qualche modo squarciare il mistero dell'agguato mafioso. Tra le carte trovate non vi sarebbe invece nessuna documentazione sulle società intestate al figlio di cui si è molto parlato nei giorni scorsi. Le società esistono certamente, ma dei loro atti costitutivi nello studio e nell'abitazione di Ligato non si è ritrovata alcuna traccia.

Il procuratore capo Gaeta che conduce le indagini sull'uccisione di Ligato

Ieri a Reggio s'è svolto un vertice operativo presieduto dal procuratore della repubblica Giuliano Gaeta. Di rilievo la presenza della Guardia di Finanza, una novità nell'indagine sull'omicidio mafioso suggerita propabilmente dalla necessità di ricostruire la consistenza patrimoniale della famiglia e il giro d'affari del figlio Enrico. Quest'ultimo sarà interrogato dal sostituto Bruno Giordano tra oggi e domani. Il magistrato ha anche convocato tutti i partecipanti all'ultima cena. Per la prossima settimana, invece, saranno sentiti l'on. Mancini ed altre persone che hanno dichiarato ai giornali di aver raccolto nelle ultime settimane confidenze di Ligato.

Corrono pericoli i figli e la moglie dell'ex presidente? «A noi – ha spiegato Giordano – non risulta che sia in atto un'aggressione contro la famiglia Ligato. Ovviamente un fatto traumatico del genere provoca paura in tutti i parenti. Ma ci siamo fatti l'opinione che l'obiettivo dell'agguato fosse lui e lui soltanto. Ciò non vuol dire che non siano stati presi meccanismi di tutela».

Infine, da segnalare che ancora ieri, secondo il giudizio unanime di investigatori e magistrati, non si era «arrivati ad un punto tale da poter fare consuntivi o da poter privilegiare una qualsiasi pista». Ed è alla luce di questo fatto che appare ancor più stupefacente la valutazione fatta dalla Digos nazionale quasi immediatamente dopo il delitto per escludere «al 99,99 per cento» la pista politica, cioè quella di un omicidio commissionato alle cosche per non dare all'on. Ligato, che ormai si sentiva mollato dalla Dc, il tempo di vuotare il sacco con rivelazioni che avrebbero potuto scuotere alcune tra le più potenti poltrone italiane.

Il prefetto ha fissato ieri la data. Una parte del Psi intanto candida Vassalli in alternativa a Carraro

Niente rinvii, Roma alle urne il 29 ottobre

Franco Carraro

Roma alle urne il 29 ottobre. Ieri il prefetto Alessandro Voci ha fissato, dopo le continue richieste del Pci, la data per le elezioni. Le polemiche tra gli ex alleati del pentapartito salgono di tono. Paolo Cabras ha duramente attaccato Cl, protetta del sindaco Giubilo, e il candidato socialista a sindaco Fanco Carraro. E nel Psi c'è chi oppone a quella del ministro del turismo la candidatura di Giuliano Vassalli.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Roma alle urne il prossimo 29 ottobre. Ieri il prefetto della capitale, Alessandro Voci, ha finalmente fissato la data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, dopo che nel luglio scorso il presidente della Repubblica Cossiga ha destituito il sindaco dc Pietro Giubilo e sciolto l'assemblea capitolina. La decisione del prefetto ha così posto fine alle manovre dentro il pentapartito, in particolare tra gli andreottiani, per il rinvio del voto a primavera. Tra i partiti, comunque, la polemica è fortissima, soprattutto all'interno dello scudocrociato. Polemica che salirà di tono con l'avvio della campagna elettorale. Se n'è avuto un anticipo ieri al Consiglio nazionale della Dc, dove Paolo Cabras ha attaccato duramente sia Cl, grande protetta di Giubilo e del proconsole di Andreotti nella capitale, Vittorio Sbardella, sia il ministro socialista Franco Carraro, destinato, secondo un «patto» stretto tra il presidente del Consiglio e Craxi, ad occupare la futura poltrona di sindaco. Cabras ha accusato Cl di essere un movimento «controtendenza» all'interno del mondo cattolico. E ha definito Carraro un «rampollo di una famiglia industriale lombarda, che ha aperto un suo salotto a Roma negli anni recenti». L'ex sindaco Giubilo, che è anche segretario dc, ha replicato in serata «che non esiste alcuna trattativa per cedere al Psi l'incarico di sindaco». La Dc, per lui, vuole «essere, nuovamente, il partito più votato della città».

La candidatura di Carraro ha comunque suscitato parecchi malumori all'interno del Psi romano, anche se ieri il segretario Agostino Marianetti l'ha definita «una grande novità». Contrario è l'ex assessore Salvatore Malerba, che accusa il gruppo dingente del garofano di essere «logoro, inetto, ottuso e imbelle». E nel Psi si fa strada un'altra candidatura: quella del ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Ad avanzarla è il capogruppo Bruno Marino, seguace di Paris Dell'Unto. «Sarebbe il sindaco ideale», sostiene. Per il segretario regionale Giulio Santarelli, invece, l'opposizione della sinistra dc a Carraro mira addirittura a «sostenere la strategia dei comunisti romani», che secondo lui temono «che come Craxi a palazzo Chigi, la guida socialista del Campidoglio possa far uscire Roma dalla palude dell'ingovernabilità e del disordine»

Ma a cacciare la città in questa «palude» è stato proprio il pentapartito sostenuto dal Psi. Lo ha ricordato ieri Walter Veltroni, della Segreteria nazionale del Pci: «Noi non faremo una giunta con Giubilo e Sbardella, sono pronto a firmare una dichiarazione giurata. È disposto Claudio Martelli a fare altrettanto?». Intanto Antonio Cariglia ha ribadito la sua contrarietà alla «lista Nathan» proposta da Marco Pannella. In alternativa il segretario del Psdi propone «un'intesa programmatica» con gli altri partiti laici e con il Psi. A guidare la lista del sole nascente dovrebbe essere l'ex ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri. «Un'ipotesi possibilissima», l'ha definita Cariglia. Un nuovo no alla «lista Nathan» è arrivato ieri anche dal ministro repubblicano Oscar Mammì, probabile capolista il 29 ottobre per il suo partito. «Non mi sembra un'ipotesi praticabile – ha detto –. Del resto, mi pare sia stata scartata da tutti».

Grande soddisfazione, invece, tra l'opposizione comunista «L'iniziativa incalzante del Pci e delle altre forze che in questi mesi si sono battute per il rispetto delle regole democratiche e istituzionali – sostiene il consigliere comunale Massimo Pompili – ha colto l'importante risultato». Per Pompili finalmente ora si riapre la possibilità «di dare a Roma una nuova e degna classe dirigente politica e qualificate prospettive di governo e di sviluppo». Anche Dp, in un suo comunicato, «esprime la più viva soddisfazione per questa notizia». E Angelo Barbato, il commissario prefettizio che da un mese siede in Campidoglio? «Nessuna sorpresa – commenta –. Tutto come nella legge». Proprio quello che l'opposizione sosteneva da settimane e che buona parte del pentapartito ha fatto di tutto perché non fosse possibile.

ASSEMBLEA COSTITUTIVA DELLA CONSULTA DELLE AUTONOMIE

Il nuovo corso del Pci nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni

Relazione: ***Gavino Angius***
Conclusioni: ***Claudio Petruccioli***

Festa Nazionale dell'Unità - Genova
5 settembre 1989, ore 10.00
(Sala B, padiglione centrale dell'Auditorium della Fiera)

USL n. 16 - MODENA
Via S. Giovanni del Cantone 23

BANDO DI GARA

L'Usl n. 16 — via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, tel. 059/205111 — indice, ai sensi della Legge regionale 22/80 e successive modificazioni e integrazioni e della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni, appalto concorso per la fornitura e l'installazione delle seguenti apparecchiature:
LOTTO N. 1 n. 1 sistema informatico centralizzato
LOTTO N. 2 n. 20 personal computer
il valore indicativo è di L. 550.000.000
Gli interessati, con domanda in carta legale, indirizzata all'Usl n. 16, via San Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio del 20 settembre 1989.
La Ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre, ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a)-b)-c) e art. 13 lett. a)-b)-c) della predetta legge. La richiesta di presentazione alla gara non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 28 agosto 1989.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

Siremar

SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P.pe Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"
Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di:
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO
Agenzie nei principali scali di linea:
PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
FRANCESCO DEL FRATE
la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti lo ricordano a quanti lo 9hanno conosciuto
Castions di Strada (Ud), 1 settembre 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa di
ALDO GUERRIERI
il fratello Guido lo ricorda con affetto a parenti amici e compagni sottoscrivendo per *l'Unità*
Vignole Bordera (Al), 1 settembre 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
ALDO GUERRIERI (decorato al V.M.)
il partigiano Mimmo, con famiglia, ama ricordarlo a compagni, amici e conoscenti, per la sua generosità, rettitudine e onestà e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*
Cornigliano (Ge), 1 settembre 1989

È deceduta all'età di 79 anni la compagna
IDA VIVIAN DE BENEDET
moglie del compagno Moni già sindaco di Cordenons con il quale ha partecipato attivamente alla lotta contro il fascismo e alla Resistenza. I comunisti di Cordenons e della Federazione di Pordenone esprimono le loro più sentite condoglianze ai familiari e sottoscrivono per *l'Unità*
Cordenons (Pd), 1 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO
La famiglia di
DOMENICO GRAVANO
ringrazia profondamente i compagni e gli amici che singolarmente e a nome delle Organizzazioni hanno dimostrato solidanetà e affetto, in memoria sottoscrive per l'Unità.
Roma, 1 settembre 1989

È deceduto il compagno
BRUNO LEMMI
la famiglia lo ricorda con affetto ai compagni e agli amici.
Livorno, 1 settembre 1989

Il 29 luglio moriva il compagno e amico
PINO CIVITA
Lo ricordano sempre con grande affetto Lorenzo Simona Pozzati e famiglia, Orazio Razzano e famiglia, Gianni Miano e famiglia, Sergio Bassoli, Paola Costantini; CVC Italia tutta.
Milano, 1 settembre 1989

Nel 37°-29°-7° anniversario della scomparsa dei compagni
AGOSTINO ROMBI
TOMASINA STAZZO
PIERO ROMBI
le figlie, le sorelle e i nipoti lo ricordano con lo stesso affetto e lo stesso amore di sempre e in loro memoria sottoscrivono L. 50.000 per *l'Unità*
Genova, 1 settembre 1989

I colleghi della N.I.Gl. partecipano al dolore del compagno Brioschi Bruno per la perdita della cara
MAMMA
Milano, 1 settembre 1989

Commossi per la scomparsa della cara
MAMMA
ex colleghi e compagni dell'*Unità* sono vicini al compagno Bruno Brioschi
Milano, 1 settembre 1989

Nel 45° anniversario della morte del compagno diffusore dell'*Unità*
PAOLO GARANZINI
ucciso dai fascisti il 1 settembre 1944 a Cassinino di Pavia, i figli Anna e Giancarlo lo ricordano a compagni e amici che con lui parteciparono alla Lotta di Liberazione
Milano, 1 settembre 1989

Impresa SANSIRO Milano
ONORANZE FUNEBRI
32867
Interpellateci direttamente